

Nelle missioni dei "Medici con l'Africa" la testimonianza di come opera il Bene Ostinato

Molte sono le vite e avventure che ci vengono sottoposte con clamore tutti i giorni attraverso la carta stampata, la televisione, il web, anche se l'esempio portato è spesso poco costruttivo ed ispiratore di bene. Spesso la domanda che sorge spontanea di fronte a queste storie è dove sia il bene, e se ce ne sia abbastanza di vissuto e condiviso per tamponare il molto male dilagante. "Il Bene Ostinato", scritto da Paolo Rumiz, è un testo che sembra un faro e un esempio di "sì" forte e potente nella sua testimonianza e risposta a questa domanda.

E' la storia di "profeti di oggi", come viene definito nella prefazione del libro, e riguarda la descrizione della vicenda brillante di una delle Organizzazioni non governative più note e stimate all'estero, quanto poco conosciuta in Italia: i Medici con l'Africa Cuamm (Collegio Universitario Aspiranti e Medici Missionari). Questa Onlus si spende sin dal 1950 per il diritto fondamentale alla salute e all'accesso ai servizi sanitari dei popoli dell'Africa centrale, con l'intenzione di favorire la formazione di operatori sanitari locali per rendere i servizi accessibili a tutti. I primi medici "missionari della salute", partiti oltre sessant'anni fa, hanno fondato quella che sarà poi "la cooperazione sanitaria". Il Cuamm è presente oggi in sette Paesi: Angola, Etiopia, Kenya, Mozambico, Sudan, Tanzania e Uganda.

L'incontro tra il Cuamm e il giornalista Paolo Rumiz ("La Repubblica") è stata la scintilla che ha fatto nascere il libro: il giornalista si è innamorato del progetto missionario ed è partito per l'Africa al seguito del fondatore dell'Organizzazione, Don Luigi Mazzucato, divenendo così testimone oculare di un'altra Italia in azione: quella dei "Medici per l'Africa". Il libro è la storia di un viaggio reale attraverso un continente, ma soprattutto attraverso la vicenda umana di un mondo poco conosciuto, composto da emigranti al contrario, che si sradicano dall'Italia con le loro famiglie per vivere in contesti disagiati, spesso molto pericolosi, sempre sfidanti e impegnativi. Le domande che attraversano fin dall'inizio sia Paolo Rumiz sia il lettore sono: "Qual'è la radice del loro impegno?", "Com'è cambiata la loro vita?". Le storie che ne testimoniano le risposte sono molto particolari, davvero uniche, e connettono il Nord e il Sud del mondo aprendo con fiducia una strada per un futuro a misura d'uomo, con un nucleo di altruismo che nasce e alberga persino negli stessi territori dove è forte la diffidenza verso gli stranieri. Già dalla dedica ("*a Maria Bonino - la pediatra del Cuamm ammalatasi e deceduta in Angola nel 2005 mentre prestava assistenza alle popolazioni locali - e a quanti hanno speso la vita senza rumore nel compimento della loro missione*") si avverte che queste vicende, a volte persino epiche, hanno di base una scelta di incontro, comunione e affido, che trasforma radicalmente la vita di chi la fa e di chi ne riceve i benefici.

Questo spendere gratuitamente la propria vita è il filo conduttore di tutte le vicende narrate, degli incontri tra medici e persone accudite, che hanno questo di incredibile: la disponibilità a impegnarsi in missioni onerose, piene di imprevisti e fatiche, agli antipodi del mondo civilizzato alla ricerca di un aiuto, che però è in fondo un dono di dignità e assistenza basilari. Le storie dei Medici per l'Africa Cuamm sono come tanti specchi in cui è possibile ammirare un'ostinata volontà di bene, attraverso il soccorso e la formazione di una rete umanitaria che si attiva per assistere le popolazioni africane nei loro bisogni più concreti, tenendo conto delle caratteristiche delle tradizioni culturali e delle terre nelle quali si diffonde. Infatti un tratto caratteristico di queste commoventi storie è proprio la connessione tra la vita dei Medici, con le loro famiglie, e le terre nelle quali si spostano per portare la loro opera assistenziale. La base della loro missione umanitaria si fonda sulla dedizione e sulla cura dell'essere umano più fragile, sofferente, al di là delle barriere sociali, religiose e razziali.

Questo soccorso si realizza attraverso la chiamata, spesso telefonica, del Padre fondatore Don Luigi Mazzuccato. Nel libro è descritto come un profetico pescatore di uomini e donne, capace di leggerne il desiderio di donare con frutto e dedica professionalità la propria scienza e vita, spesso per progetti di sviluppo all'avanguardia. Sono migliaia le storie di medici riportate nell'archivio del Cuamm, come quella per esempio di Paolo Lanzoni, pediatra, e sua moglie Rita Colombini, infermiera professionale. Un'esperienza di coppia passata per vent'anni in Tanzania, Uganda e Mozambico. Per la coppia il semaforo verde del destino si accende presto e l'andata in Africa è arrivata al seguito di un uomo che arde di passione: Alex Zanotelli, padre comboniano che ha lavorato nell'immensa baraccopoli di Nairobi. Un profeta che ha sbalordito Paolo e Rita per la conoscenza dell'Africa e l'immensa carica umana, tanto da far dire loro di sì alla chiamata, contagiati da questa "passione travolgente per aiutare". In Paolo e Rita, vent'anni di servizio, quattro figli, c'è un immenso serbatoio di storie, di uomini, donne, bambini e di mal d'Africa, assieme alla consapevolezza di aver salvato qualcuno che sarebbe morto senza il loro aiuto. Emblematica è anche la storia di Giampietro Pellizzer, oggi primario di malattie Infettive e tropicali a Vicenza, e di sua moglie Roberta Faggionato, che lo ha seguito in Africa, in Tanzania. Nei lunghi spostamenti Giampietro ha voluto conoscere anche i problemi della gente, capendo in fretta che la sua semplice presenza poteva motivare le persone a fare meglio. Dal rientro dalla loro lunga esperienza africana hanno dichiarato: *"Qui in Europa sta crescendo un sentimento di paura e intolleranza nei confronti dell'africano che non comprendiamo. In mezzo a tanti popoli della terra, sono tra gli stranieri più tolleranti e li guardiamo come se ci stessero portando via qualcosa, mentre riempiono dei vuoti lasciati da noi. Crediamo che il problema non sia loro ma nostro. Siamo noi che in Occidente ci stiamo perdendo, che stiamo smarrendo il senso della vita."*

Il Bene Ostinato, al di là della testimonianza e documentazione attenta di un grande contributo medico allo sviluppo del terzo mondo, è soprattutto il racconto di un viaggio di andata e ritorno, e poi di una nuova andata e di un altro ritorno, in un continuo scambio tra Italia e Africa, tra benessere e povertà, tra salute e malattia.

Una dichiarazione d'amore e insieme di possibilità: gente comune, istituzioni, imprese, possono cooperare per un futuro di pace, giustizia sociale e assistenza sanitaria. Medici dell'Africa Cuamm ne sono un esempio alto e irrinunciabile, perché rappresentano uomini e donne che attraverso il loro desiderio di servizio operano un cambiamento profondo della realtà. Con la professionalità e il dono gratuito della loro vita mettono in gioco il proprio talento, per lo sviluppo di popoli e di coscienze di un intero sistema, con lo scopo che coloro che stanno ricevendo le loro cure in futuro non ne abbiano più bisogno.

Di fronte a messaggi quotidiani pregni di un qualunquismo e diffidenza verso l'umano, i Medici per l'Africa Cuamm sono una prova reale e carnale di un vivere la realtà nella vera abbondanza: di speranza, di amore verso il prossimo e di fiducia nel progresso di chi nel bisogno chiede aiuto. E si misura quotidianamente con l'indigenza, la povertà, ma aspira e spera nel riscatto e nel soccorso.

"Si inizia afferrando con la mano, a sostenere con lo spirito": questo detto dell'Unitalsi trova attuazione anche nell'opera dei Medici per l'Africa, che mettendo in gioco direttamente e totalmente loro stessi, attraverso la cura dei bisogni e dei drammi che incontrano, costruiscono un contatto anche tra i cuori e le coscienze, in un più ampio progetto di educazione al bene collettivo e di esempio evangelico.

"Il Bene Ostinato" è un libro che ci ha stupito e parlato al cuore per schiettezza, testimonianza lucida e laicamente meravigliata di quanto la carità e la fede possano davvero, se genuine e vive, smuovere le più inamovibili montagne e rischiarare le più oscure tenebre.